

*L*a lettera di Paolo Boffetta (causata da discutibili parole espresse in un tribunale italiano) illustra le garanzie di autonomia poste come condizione da parte dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro per la conduzione di ricerche di epidemiologia sui tumori da ambiente di lavoro finanziate dall'industria (e occorrerebbe aprire un dibattito sui possibili finanziamenti alternativi). Senza volere assumere un atteggiamento bipartisan, ci è parso utile affiancare la lettera di Boffetta all'intervento di Lisa Bero sui motivi per cui il gruppo di ricercatori della Università di San Francisco ritiene inaccettabile qualsiasi finanziamento per la ricerca epidemiologica – a qualsiasi condizione – da parte delle multinazionali del tabacco.

L'autonomia degli epidemiologi rispetto ai loro committenti, nell'accademia e nelle agenzie del servizio pubblico (e nel settore privato, anche se poco presente in Italia), è da sempre un tema che interessa E&P e lo stesso vale per i loro conflitti di interesse. Sono ragionevoli tanto il messaggio di Boffetta quanto quello di Bero. Ma se – oltre che alle condizioni contrattuali – il nodo della questione risiede nell'identità dei finanziatori, quali criteri si debbono utilizzare per identificare lo spartiacque tra finanziatori ammissibili e non ammissibili?

Un editoriale e altri quattro pezzi integrano quelli pubblicati nel numero precedente ai fini di una riflessione articolata sulla prospettiva di disporre di un vaccino per prevenire il cancro del collo dell'utero e i suoi precursori. A E&P pare che il discorso del vaccino debba andare di pari passo con una analisi da parte delle autorità sanitarie, nazionali e regionali delle esigenze di perfezionamento delle tradizionali iniziative di prevenzione di tale patologia offerte dal Servizio sanitario nazionale (leggi Pap test: una strada che per il momento costa molto di meno). Altro argomento di salute femminile è quello della terapia ormonale sostitutiva nelle donne in menopausa. E' allarmante la denuncia di Satolli di un allentamento dell'attenzione sull'adeguatezza dell'utilizzo di tale terapia ed è opportuna la proposta di una conferenza di consenso sull'argomento, prevista per l'anno prossimo (ma quale monitoraggio dell'adeguatezza dell'utilizzo della terapia verrà effettuato da qui al maggio 2008?).

Come sempre, gli scritti di Renzo Tomatis (questa volta pubblichiamo il testo della sua conferenza al convegno dell'Associazione italiana dei registri tumori) sono un invito agli epidemiologi ad allargare oltre le considerazioni meccanicistiche e biologiche la prospettiva della prevenzione del cancro.

Questo numero di E&P è accompagnato dagli atti di un convegno e di un seminario sugli effetti dell'amianto che si sono svolti nel maggio 2005. L'epidemia di tumori da amianto che si è verificata nel bresciano è esemplare e il convegno ha dimostrato l'interesse, a quindici anni dal bando dell'amianto, di analizzare i focolai di mortalità e morbosità causati dall'amianto, tanto nei loro aspetti numerici quanto in quelli storici, economici e sociali.

L'epidemiologia degli incidenti, compresi quelli stradali e quelli che riguardano gli anziani, è un argomento finora poco trattato in Italia: uno sforzo per colmare questa lacuna è rappresentato dalle tre ricerche (di Barchielli et al, di Gini et al, di Capon et al) descritte in questo numero, insieme all'editoriale di Francesca Valent e Fabio Barbone. Particolarmente interessante, infine, ci sembra la riflessione di Stefania Rodella et al. sull'assistenza ai malati terminali in Toscana.

Benedetto Terracini